

Quattro province di Veneto e Friuli nei primi dieci posti della classifica nazionale come fatturato estero procapite, però Reggio scalza Vicenza e la Marca arretra

Export: il Nordest corre, ma l'Emilia sorpassa

Vardanega, Unindustria Treviso: «Il dato influenzato dal cambio euro dollaro e dall'aumento demografico»

Venezia

Le esportazioni continuano a dare ossigeno all'Azienda Italia impantanata in una stagnazione strisciante, con i consumi interni al palo. E il Nordest continua a dare il suo contributo più che dignitoso alla bilancia commerciale del Paese. Anche se non sono tutte luci.

La Fondazione Edison ha stilato la classifica delle 19 province superstar. E c'è qualche sorpresa.

La graduatoria fa riferimento ai dati del 2007, per quanto ancora parziali, ed è costruita in base al valore dell'export procapite. L'aspetto positivo è che ben nove province del Nordest (Emilia compresa), contro sette del Nordovest, vantano un volume superiore ai 10 mila euro. In pratica tra le prime 15 province italiane ne figurano 3 del Veneto: Vicenza, Belluno e Treviso e una dal Friuli Venezia Giulia, ossia Pordenone. Inoltre Udine è entrata nel gotha delle province italiane con un export manifatturiero superiore ai 10 mila euro procapite. Dati decisamente positivi, anche se abbastanza noti.

Il rovescio della medaglia, e questa è la novità dello studio della Fondazione Edison, è che il trend di crescita non è confermato, perché le performance migliori, l'anno scorso, non sono state trivenete. Nonostante com-

pletivamente i volumi delle vendite all'estero siano cresciuti, altri hanno fatto meglio.

In particolare Reggio Emilia ha conquistato il podio più alto con oltre 16 mila euro di export procapite, scalzando Vicenza che invece si è fermata a quota 15.900 euro. Mantova scavalca Pordenone al quinto posto e, addirittura, Treviso ha perduto ben quattro posizioni, con un export manifatturiero per abitante rimasto sostanzialmente sui livelli del 2006. Meglio di tutte si è comportata Belluno che ha guadagnato due punti e scavalcato Bergamo.

Secondo gli autori dell'indagine i fattori congiunturali hanno inciso su questo riposizionamento geografico. La crisi di alcuni settori chiave, come ad esempio il comparto orafa per Vicenza, oppure la calzatura sportiva nel distretto di Montebelluna, spiegherebbero l'arretramento di Vicenza e di Treviso. Il buon andamento, l'anno scorso, dell'occhialeria, viceversa,

avrebbe premiato Belluno, così come la tenuta del mobile ha rafforzato la posizione di Pordenone. Ma basta questa spiegazione?

«Sono dati che andrebbero disaggregati» - avverte Alessandro Vardanega, presidente degli industriali di Treviso, che spiega il calo di velocità della Marca, con il fattore cambio. «Se il mio prodotto lo vendo negli Usa, pur

umentando i volumi, pago la svalutazione del dollaro rispetto all'euro». In sostanza l'anno scorso chi ha operato nell'area europea continentale, Russia compresa, si è trovato meglio del suo collega impegnato sul mercato americano o del Medio Oriente, dove si fattura in dollari.

L'altro aspetto su cui insiste Vardanega, per spiegare l'arretramento trevigiano, è il trend demografico. «Aumenta la popolazione, quindi il dato procapite diminuisce. Dobbiamo tener presente che l'area di Treviso nel 2020 supererà il milione di abitanti». In città, grazie all'immigrazione, c'è stato un aumento medio annuo superiore alle 8 mila unità. Infine, la struttura delle aziende è più internazionalizzata.

L'export avviene sempre più "estero su estero". Significa che la strategia operativa dell'impresa è elaborata in Italia, ma la transazione fisica delle merci è effettuata dalle filiali straniere del gruppo e non transita per le dogane. Questo fattore sta mettendo in ambascia gli statistici, perché i conti non tornano. Proprio sull'export del 2007 la Camera di Commercio di Treviso, in occasione della Giornata dell'economia, ha reso noto che l'Istat ha dovuto provvedere a significative rettifiche. A Treviso, sono stati contabilizzati 460 milioni di euro in più per il 2006 e a Vicenza l'aggiustamento è stato addirittura del 14%.

Giancarlo Pagan

L'export pro capite nelle province italiane

	Export pro capite	Variazione nella graduatoria			Export pro capite	Variazione nella graduatoria	
		rispetto il 2006	rispetto al 2001			rispetto il 2006	rispetto al 2001
1 Reggio Emilia	16.078	1	3	16 Varese	10.724	-1	3
2 Siracusa	15.919	2	20	17 Arezzo	10.658	0	10
3 Vicenza	15.745	-2	2	18 Udine	10.378	2	10
4 Modena	15.404	-1	2	19 Parma	10.274	0	2
5 Mantova	13.083	2	3	20 Cuneo	9.921	1	5
6 Pordenone	12.953	-1	3	21 Ancona	9.878	-3	8
7 Belluno	12.480	2	11	22 Ascoli Piceno	9.839	2	11
8 Bergamo	12.171	0	3	23 Vercelli	9.487	0	7
9 Chieti	12.104	4	12	24 Alessandria	9.198	5	3
10 Treviso	11.544	-4	2	25 Como	9.081	2	12
11 Bologna	11.425	3	6	26 Prato	8.948	-4	22
12 Novara	11.344	-2	7	27 Verona	8.667	-1	3
13 Brescia	11.281	-1	7	28 Gorizia	8.628	4	10
14 Lecco	11.082	2	13	29 Cremona	8.501	-1	13
15 Milano	11.078	-4	2	30 Lucca	8.425	-5	1

Le prime 15 province italiane per export pro capite di manufatti

